

LXV.

TORNATA DI SABATO 3 MARZO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO

INDICE.

Congedi (<i>Discussione</i>)	Pag	2223
BISSOLATI		2233
CHIMIRRI		2236
COSTA		2232
LAZZARO		2237
PANTANO		2226
	2229-30-32-33-34-35-37-39	
PRESIDENTE		2225
	2226-28-29-30-31-32-33-34-35-38-39-40	
RADICE		2226
VISCHI		2223

Interrogazioni:

Sindaco di San Daniele del Friuli:

BERTOLINI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	2232-39
LUZZATTO RICCARDO	2232
PRESIDENTE	2232-39

La seduta comincia alle 14,5.

Zappi, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Agnini. Dichiaro che, se fossi stato presente alla seduta di ieri, avrei votato contro l'ordine del giorno dell'onorevole Frascara.

Presidente. Sarà fatta menzione nel processo verbale di questa sua dichiarazione.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Zappi, *segretario*, legge:

« La Giunta Municipale di Lavello (Potenza) esprime il voto che sia approvato il disegno di legge sulla istituzione di Sezioni di Pretura. »

Presidente. Questa petizione sarà mandata alla Commissione, che esamina il disegno di legge sullo stesso argomento.

Congedi.

Zappi, *segretario*, dà lettura delle domande di congedo.

Vischi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vischi. Non sono iscritto al partito, che ha deliberato di ripigliare l'ostruzionismo, ma domando a quel partito istesso, di volermi per un momento accogliere come socio volontario (*Oh! oh!*).

Questo debbo dire qui per rispetto verso di voi, e per assumere intera la responsabilità mia dinanzi agli elettori, di fronte al contegno del Governo....

Presidente. Ma su che cosa ha chiesto di parlare?

Vischi. Sui congedi. Di fronte al contegno del Governo, credo di non dover servire ai fini della maggioranza, tacendo sulla maniera di formare il numero legale della Camera.

Quando la maggioranza vorrà essere qui al suo posto a combattere, io per conto mio mi sento troppo uomo d'ordine e mi sento troppo affezionato alle vigenti istituzioni monarchiche, per non disertare. Allora avrò il piacere di opporre le mie ragioni a quelle che potranno essere esposte in difesa del programma del Governo, e di dare il mio voto contro il voto dei ministeriali. Ma quando i deputati della maggioranza, per caso, credessero utile continuare nel sistema di accorrere qui, come i crociati alla voce del Signore che li chiamava dal tetto natio, allo invito telegrafico, e, data questa prova di amore ministeriale, tornarsene a casa, io non mi sentirei obbligato a supplire i ministeriali, ed a concorrere con l'opera mia a sostenere il Ministero che combatto. La maggioranza stia al suo posto, come noi sapremo stare al nostro. (*Interruzioni*).

Presidente. Onorevole Vischi, la prego di concludere.

Vischi. Ma, signor presidente, siamo in una condizione d'animo tale, per cui le conclusioni devono essere presentate quando e come vengono.

Dunque, diceva, quando la maggioranza non sente il dovere e lo zelo di rimanere qui, noi abbiamo intero il diritto almeno di esaminare le ragioni per le quali i deputati ministeriali non sono presenti, e di richiamare l'attenzione della Camera e del Paese con votazione solenne sulle loro domande di congedo inviate per dare al Governo il numero legale che è richiesto per andare avanti.

Noi vorremmo che l'accertamento del numero legale fosse costante.

Già, onorevole signor presidente; sanno tutti che io questo desiderio non manifesto soltanto oggi per i fini politici che prediligo. È un desiderio mio costante che ho avuto anche nel tempo in cui sono stato ministeriale. La ragione è sempre la stessa: l'affetto immenso mio verso le istituzioni rappresentative, che devono svolgersi lealmente ed onestamente.

Lo Statuto del Regno dice nell'articolo 53: « Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide, se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente. »

Secondo la lettera dello Statuto adunque occorrerebbe che qui fossero presenti 255 deputati. Però lo Statuto, nel suo articolo 61, ha demandato ad un regolamento interno

delle Camere di stabilire il modo per esercitare le proprie attribuzioni; ed il regolamento della Camera nel suo articolo 34, con grave deroga statutaria, dice: « I deputati che non hanno ancora prestato il giuramento, o che sono in congedo, ovvero sono assenti per incarico avuto dalla Camera non saranno computati per fissare il numero legale. »

Dunque, (vedono che dei dunque ne dico diversi) dunque la disposizione statutaria, alla quale dovremmo stare rigidamente legati, interpretata pure colle disposizioni del regolamento, vuole che, se non 255 debbano essere i deputati presenti, per stabilire il numero legale, da tal numero debba sottrarsi solamente quello delle persone tassativamente indicate dalle disposizioni del regolamento. Ed è onesto perciò richiedere che debba questa sottrazione essere giustificata, o perchè i deputati non hanno giurato (e s'intende perchè costoro non sono interamente deputati, cioè non sono entrati ancora nell'esercizio delle loro funzioni) o perchè sono in congedo (ed allora vi è l'acquiescenza della Camera) ovvero perchè sono in missione per incarico della Camera.

A questo proposito, mi sono permesso poc'anzi di osservare agli ottimi e simpatici amici che costituiscono l'ufficio di Presidenza, che io non potevo accettare che fosse segnato come in missione l'onorevole Martini, perchè egli è governatore dell'Eritrea; ma, non essendolo per incarico della Camera, secondo il regolamento non può essere compreso fra coloro che sono in missione. (*Commenti*).

Ora, signor presidente, se non troverà strano, spero, che questi miei vicini di casa, dei quali non ho paura, domandino la votazione nominale sopra ciascun congedo richiesto, perchè ciò costituisce un loro diritto, troverà, ne son certo, degna di lode la seguente preghiera, che mi limito a rivolgerle umilmente.

La preghiera è di essere gelosi di tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, per far sapere al paese i nomi dei nostri colleghi che si sono trovati nella dolorosa necessità di assentarsi; e quindi di segnare i loro nomi nel resoconto sommario, e, poichè abbiamo una convenzione con la Stefani, d'invitare l'Agenzia Stefani a denunciare alla stampa tali congedi. E se io avessi autorità per farlo, estenderei la

mia preghiera anche ad un altro potere dello Stato, cioè alla stampa, perchè ci aiutasse in quest'opera risanatrice delle funzioni parlamentari (*Bene! Bravo!*), denunciando cioè agli elettori quei deputati che sanno essere zelanti, ed intollerantemente zelanti, quando, chiamati, vengono a votare a favore di tutti i Ministeri, e sono solleciti ad abbandonare l'aula, salvo poi a far intendere ai propri elettori che qui stanno consumandosi nell'interesse del paese. (*Bene! — Si ride.*)

Come vede, signor presidente, il mio discorso, questa volta non tanto lungo da poter essere sospettato di ostruzionismo, è assolutamente ortodosso e non ha carattere di opposizione; parlo da quello che mi sento di essere, monarchico costituzionale, affezionato alle istituzioni. Io intendo che la Camera funzioni regolarmente e proceda sotto il sindacato della pubblica opinione; e che non possa dirsi che si prendano da noi deliberazioni con un numero legale non conforme a verità, ossia con un numero legale inesatto.

Prego quindi la Presidenza di volermi aiutare in quest'opera buona, e di voler rendere di pubblica ragione i nomi di coloro che domandano congedo, ed i motivi della loro domanda. Così ciascun deputato resterà di fronte ai propri elettori con tutta la sua responsabilità, ed il paese, che è il sovrano dei sovrani, potrà dare il suo ultimo giudizio. (*Bravo! Bene! — Approvazioni all'estrema sinistra.*)

Presidente. Mi sembra che l'onorevole Vischi non abbia fatto alcuna proposta circa l'accoglimento delle domande di congedo. Egli chiede invece che i nomi di coloro, che hanno chiesto ed ottenuto il congedo, siano riportati nel resoconto sommario.

Vischi. E siano trasmessi alla Stefani.

Presidente. Questo si fa.

Vischi. No, non si fa. Ed anche i motivi, signor presidente!

Presidente. Nel resoconto sommario, dopo ogni votazione, sono messi i nomi di coloro che hanno avuto un congedo.

Vischi. No, signor presidente... (*Rumori.*)

Presidente. Facciano silenzio, perchè, se cominciano così, non potremo proseguire con quella calma che è necessaria.

Vischi. Ah, in quanto alla calma...! (*Si ride.*)

Presidente. Legga, per esempio, onorevole Vischi, il resoconto sommario della seduta di ieri e vedrà che, in seguito ai nomi di coloro che risposero sì o no...

Vischi. Domando di parlare.

Presidente. ... ci sono i nomi di coloro che erano in congedo od in missione. Convengo con l'onorevole Vischi che l'onorevole Martini, non ha un incarico dalla Camera; e quindi, bisognerà che si metta in regola...

Vischi. Benissimo!

Presidente. ... ma gli altri sono stati messi in congedo dietro loro domanda; e mai, da che mi trovo qui, sono stati accordati congedi che non fossero domandati.

Vischi. Signor presidente, allontani da me ogni motivo di equivoco, specialmente quando potesse includere niente di meno che un sospetto verso gli amici egregi e colleghi carissimi, che sono alla Presidenza. Questo giammai: io non ho mai sospettato. Forse, un tempo, si poteva avere ragione di credere che, all'ultima ora, per raggiungere il numero legale, si facessero calcoli più o meno affrettati; ma questa è storia molto antica e che non riguarda noi.

Io oggi ho formulato ben altra proposta.

Presidente. Voleva appunto dirle di formulare chiaramente la sua proposta.

Vischi. Signor presidente, adesso la servo.

L'argomento, come le ho detto, è molto antico per me. Altra volta domandai quello che ho domandato oggi, e, in transazione, mi venne dato quello che Ella ha rilevato adesso. Ma ora io domando tutto quello che domandai da principio, vale a dire che, giorno per giorno, se si accordano congedi, se ne prenda nota nel resoconto sommario e se ne dia notizia all'agenzia Stefani.

So quello che si fa nel solo caso di votazione nominale: cioè che si mette in fine della chiama e nel resoconto sommario, che non si conosce da nessuno, che Tizio, Caio e Sempronio si trovano in congedo; ma questo per me non basta. Si deve farlo ogni giorno. Supponiamo che oggi si accordi il congedo a coloro che l'hanno chiesto; dovrete, secondo la mia proposta, comunicare alla Stefani che abbiamo dato il congedo a Tizio per malattia, a Sempronio per altre ragioni, ecc. E così sempre, ogni giorno, signor presidente.

E poichè mi trovo a parlare, tocco un'altra questione e finisco.

Signor presidente, quando sento annunciare che domanda un congedo Tizio per malattia, io, senza arrivare a domandare se l'asserta malattia sia fisica o di altra natura,

dico che ciascun richiedente debba mettere un termine alla sua domanda di congedo; giacchè se uno ha un raffreddore, per cui non può venire alla Camera per un giorno, non è giusto che resti, come è avvenuto, dieci mesi in congedo come ammalato. Quindi si deve specificare il tempo, per cui si chiede il congedo ed i motivi di esso.

Questo osservo in quanto al limite del congedo; ma prego ancora una volta l'onorevole presidente di voler fare inserire ogni giorno nel resoconto sommario i nomi di coloro che hanno chiesto congedo ed i motivi per cui lo hanno chiesto; e che il tutto sia comunicato all'Agenzia Stefani.

Presidente. Risponderò all'onorevole Vischi che, prima di tutto, nei congedi è indicato il motivo per cui furono chiesti; poi, che essi sono concessi per un tempo determinato; e, infine, che i nomi dei congedati si trovano sempre affissi nell'aula.

Non ho però alcuna difficoltà di consentire che tutti i giorni nel resoconto sommario siano inseriti i nomi dei congedati e i motivi del congedo.

Vischi. Ed io la ringrazio tanto; ma vorrei che i nomi fossero comunicati anche all'Agenzia Stefani. (*Rumori a destra*). Noi dobbiamo dire al pubblico quello che si fa.

Presidente. Il resoconto sommario viene sempre comunicato anche all'Agenzia Stefani.

Vischi. Allora va bene.

Radice. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Radice. Ho chiesto di parlare, perchè non capisco quale... (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Voci. Parli! parli!

Presidente. Onorevole colleghi, io ho sempre pensato che si potrebbe discutere tranquillamente anche nelle circostanze nelle quali ci troviamo; però se quando io do facoltà di parlare ad un deputato, non lo lasciano parlare, allora io non so più che cosa dire.

Onorevole Radice, parli.

Vischi. E parli lungamente!

Radice. Sarò invece brevissimo.

Non mi so spiegare le parole dell'onorevole Vischi. Davanti ad una domanda di congedo per malattia, trovo per lo meno scorretto il dubbio che si possa trattare di malattia politica, come diceva l'onorevole Vischi, il quale non si accontenta della domanda, ma fra le altre cose vuol sapere in precedenza anche la durata del male. Di

questo passo si arriverà al certificato medico; e siccome anche questo può essere di dubbia fede, perchè non chiedete la verificaione a domicilio col mezzo del medico della Camera? (*Rumori a sinistra — Interruzione del deputato Agnini.*)

Presidente. Onorevole Agnini, non interrompa!

Radice. Per fare dell'ostruzionismo ristabilite l'inquisizione; vi servite di armi che non mi sembrano punto generose. La Camera non si deve prestare ad un tale sindacato. (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Turati. Lo domandiamo per motivi di ordine pubblico.

Radice. Ha detto poi l'onorevole Vischi che i deputati della maggioranza vengono alla Camera, votano e poi se ne vanno in congedo. A lui, deputato di opposizione, poco importa che la maggioranza sia al suo posto; gli spiacciono invece le domande di congedo, e se ne comprende la ragione. Senza di queste non si tien calcolo degli assenti per ridurre il numero legale, che in tal modo, essendo troppo elevato, difficilmente può essere raggiunto.

Così si fa servire all'ostruzionismo anche il presidente, quando lo si costringe a sciogliere la seduta per difetto di numero. Ora io richiamo alla memoria dei colleghi l'articolo 35 del regolamento, il quale prescrive che i deputati non possano assentarsi senza aver ottenuto un regolare congedo. Questo non è un dovere soltanto della maggioranza, onorevole Vischi, ma anche della minoranza. Tutti, maggioranza e minoranza, quando ci assentiamo, abbiamo l'obbligo di chiedere il regolare congedo. Se tutti così facessero, si starebbe nel regolamento, ed i lavori parlamentari non verrebbero troppo spesso inutilmente interrotti. E non aggiungo altro, per non prestarmi anch'io al giuoco degli ostruzionisti. (*Bene! Bravo! a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. La questione, che è stata sollevata dal nostro vicino di casa, onorevole Vischi, (*Si ride*) è della massima importanza. A noi, che nel presente dibattito, non della battaglia oratoria, di cui siamo grati del resto ai colleghi per l'ausilio che ci recano, ma dell'azione parlamentare ci teniamo direttamente responsabili, piace che l'argomento sollevato dall'onorevole Vischi sia messo in

piena luce, affinchè l'opera nostra venga valutata nel suo vero senso.

Giacchè la questione dei congedi, onorevoli colleghi, è una questione della più alta costituzionalità. (*Rumori — Interruzioni*).

Sicuro! Io spero, credo anzi, che agli studiosi delle nostre tradizioni parlamentari, non riuscirà nuovo il sentirsi ricordare come la prima volta in cui venne stabilito nel regolamento della Camera, che i congedi dovessero influire sul numero legale abbia dato luogo ad una delle più alte discussioni che onorino il Parlamento italiano. Si oppose allora a quella proposta, questa semplice pregiudiziale: « essa costituisce uno strappo, una violazione patente della Carta costituzionale. » Infatti l'articolo 53 dello Statuto, che richiede per la validità delle sedute della Camera la presenza della maggioranza assoluta dei deputati, non ammette due interpretazioni diverse. E male a proposito ricordava l'onorevole Vischi l'altro articolo dello Statuto, che deferisce al regolamento il modo, secondo il quale la Camera abbia da esercitare le proprie attribuzioni, imperocchè il regolamento può semplicemente determinare le modalità del lavoro legislativo, ma non può menomare giammai l'essenza dei diritti e delle sanzioni statutarie.

Per ciò nessuno, badate, in quelle memorabili sedute, nemmeno coloro, che si fecero iniziatori della proposta, se ne dissimularono l'importanza; e l'onorevole Quintino Sella, che ne fu il proponente e il propugnatore, rese solenne omaggio alla Camera subalpina, per avere sempre richiesto la maggioranza assoluta dei voti a garanzia delle sue deliberazioni. Epperò a legittimazione di quella proposta invocava la seguente considerazione: che, ingrandita l'Italia, fattasi grave la mole legislativa, e lunghe le Sessioni parlamentari, data la scarsa viabilità nei lunghi percorsi, che allora non rendeva possibile il rapido accorrere dei deputati alla Camera, questa correva il rischio di trovarsi sovente nella impossibilità di deliberare. E fu questo l'argomento principale in nome del quale chiese che si derogasse allo Statuto: argomento che oggi, per la rapidità e molteplicità delle linee ferroviarie, non ha più ragione d'essere.

Ma vi fu un altro deputato, non meno ortodosso, anzi doppiamente ortodosso dell'onorevole Quintino Sella, perchè univa in sé la fede monarchica e quella religiosa, l'onore-

vole D'Ondes-Reggio, il quale, nel sostenere siffatta modificazione, accampò argomenti che sono la miglior risposta alle obiezioni, dirò anzi agli scrupoli, dell'onorevole Radice: che si voglia o si possa, discutendo i congedi, inquisire la vita e le condizioni familiari dei nostri colleghi.

Ecco che cosa diceva in proposito l'onorevole D'Ondes-Reggio (e credo che autorità maggiore di questa io non potrei invocare che è anzi un ricordo proprio opportuno nell'anno santo). (*Si ride!*) Ebbene, l'onorevole D'Ondes-Reggio diceva:

« Aggiungerò un'altra considerazione, o signori. Attualmente ognuno che vuole ottenere un congedo, l'ottiene con facilità » (perchè anche allora si davano i congedi, ma senza che influissero sul numero legale della Camera); non vi si bada affatto. D'ora innanzi si presterà più attenzione... »

Presidente. Ma, onorevole Pantano...

Pantano. È un'autorità ortodossa che invoco.

« D'ora innanzi, diceva adunque l'onorevole D'Ondes-Reggio, si presterà più attenzione, e non so se la Camera, prima di dare un congedo, non vorrà avere qualche documento e non vorrà sapere dei particolari sul perchè debba dare il congedo. »

Parole d'oro coteste dappoichè, come ben disse l'onorevole Vischi, quando l'assenza del deputato può influire sulla validità o no delle deliberazioni legislative alterando fittiziamente il numero legale e mettendo, caso per caso, al posto della sovranità nazionale come si esplica nello Statuto, una specie di oligarchia, non è lecito a nessuno di prestarsi a questa artificiale menomazione della potestà nazionale, di venir meno all'altrezza del proprio mandato, ai propri doveri senza assumerne apertamente tutta la responsabilità morale dinanzi al paese.

I treni-lampo dei giorni delle grandi votazioni sono una vergogna della vita parlamentare italiana. E poichè si tratta di salvaguardare le garanzie costituzionali, noi da ora in poi domanderemo la votazione nominale e discuteremo i congedi uno per uno, lieti se l'opera nostra potrà frenare, in questa materia, la colpevole acquiescenza di molti verso i desiderî del potere esecutivo.

E vi è un'altra considerazione da fare.

Ella ha detto, onorevole Radice, che l'articolo 35 del regolamento....

Presidente. Parli alla Camera e non all'onorevole Radice! (*Benissimo! Bravo!*)

Pantano. Mi rivolgo a lui come al capo della maggioranza! (*Si ride*). Del resto, onorevole presidente, io non faccio che confutare una teorica messa innanzi testè dall'onorevole Radice, e che io ritengo erronea, circa l'articolo 35 del regolamento. Perocchè anche prima del 1863 si accordavano congedi: era una forma, diremo così, parlamentare per giustificare le assenze con una certa parvenza di legalità, ma senza riverberare la minima influenza sulla validità delle deliberazioni della Camera. È a questa consuetudine formale che si riferisce l'articolo 35. Infatti chi vi si uniforma? Soltanto chi lo vuole, e a sbalzi. Ma poichè il numero dei congedi, comunque accordati, influisce ora sulla efficacia legale delle votazioni, così tanto io che i miei colleghi siamo decisi a negare qualunque congedo venga domandato, onde non si alteri la composizione della maggioranza e questa non si tramuti in una vera e propria oligarchia. Poco importa a noi.... (*Rumori e conversazioni generali*).

Pansini. Signor presidente, non si capisce nulla!

Presidente. Facciano silenzio! Continui, onorevole Pantano.

Pantano. Ma come vuole che continui in mezzo a tanti rumori! Vadano nei corridoi a cospirare!

Presidente. Parli, parli! Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi!

Pantano. Ripeto adunque che a noi poco importa se la domanda di congedo sia realmente basata sopra ragioni effettive. Ciò potrà giovare a moralizzare la condotta dei singoli deputati dinanzi ai proprii elettori; ma rispetto alle conseguenze gravissime che possono derivarne, col ripercuotersi sulle deliberazioni della Camera, noi riteniamo il congedo in sè stesso fatale, perchè, alterando le manifestazioni dell'Assemblea, vulnera la sovranità nazionale.

Se la Costituzione italiana avesse voluto che il numero legale della Camera potesse eventualmente discendere anche al di sotto della maggioranza assoluta, in tal caso avrebbe imitato la Costituzione inglese, la quale fissa il numero preciso dei deputati con la presenza dei quali ogni deliberazione è valida. Ma la nostra Costituzione la quale fu copiata dalla Costituzione belga, come questa, contiene

il principio che non vi è validità di deliberazione senza maggioranza assoluta.

Il regolamento fece uno strappo allo Statuto dando ai congedi virtù di modificare la compagine delle maggioranze legali. Ma coloro stessi, che se ne fecero difensori, vi gridano, come l'onorevole D'Ondes-Reggio: badate! questo deve essere un freno alla domanda dei congedi, per la responsabilità che ne deriva a chi li chiede, e non già un incitamento a trasandare i proprii doveri; un mezzo atto a facilitare eventualmente l'opera legislativa, ma in modo però, che ciascun deputato possa e debba, caso per caso, legittimare l'opera propria dinanzi al paese. Perciò io faccio formale richiesta, che, a cominciare da oggi, i congedi vengano sottoposti a votazione per appello nominale, persona per persona, riservandoci (questa volta no) a discutere in seguito le ragioni di coloro che saranno per domandarli. (*Rumori — Conversazioni*).

Presidente. La Camera ha udito: l'onorevole Pantano fa la proposta che caso per caso si discutano i congedi...

Pantano. La Camera non può votare su questa quistione, onorevole presidente. (*Vivi rumori*). Quella che io ho fatta, non è una proposta, ma una dichiarazione. Io ho dichiarato, che noi chiederemo la votazione nominale nome per nome; e comincio dal chiederla sul primo nome di coloro che hanno domandato congedo. (*Rumori*).

Presidente. Facciano silenzio!

Dunque l'onorevole Pantano ritira la sua proposta, e si limita a domandare la votazione nominale sul primo dei nomi dei quali si è dato lettura.

Ora, io faccio osservare all'onorevole Pantano, una volta per tutte, che, nel mio modo di vedere, (se la Camera mi darà torto, mi sottometterò al suo giudizio) la votazione nominale si fa quando è tassativamente indicata dal regolamento... (*Rumori — Interruzioni a sinistra*).

Voci. Non interrompano il presidente, almeno!

Presidente. Il presidente è il tutore e l'interprete del regolamento. Il regolamento non menziona la votazione nominale, che per quanto si riferisce alla verifica del numero e in generale all'articolo 91, dove è detto:

« Il voto finale sulle proposte di legge si fa a squittinio segreto. »

« Gli altri voti si danno per alzata e seduta, eccettochè dieci deputati chiedano la votazione per divisione nell'Aula, quindici la votazione per appello nominale, venti la votazione a scrutinio segreto. » (*Rumori*).

Mi permettano di esprimere la mia opinione. Dunque: « quindici per la votazione per appello nominale, venti per la votazione a scrutinio segreto.

« La domanda deve essere formulata al momento in cui il presidente, chiusa la discussione, dichiara doversi passare ai voti, e prima che egli abbia invitata la Camera a votare per alzata e seduta. »

Dunque questo articolo si riferisce alle proposte di legge; e tale interpretazione è confermata nel terzo comma dell'articolo 91, dalle parole: « chiusa la discussione. » Ora, nel caso delle domande di congedo, non c'è nè ci può essere discussione; non si tratta di questioni, ma di fatti. (*Interruzioni*).

Io posso ammettere anche che l'onorevole Pantano dia a questo articolo una interpretazione diversa. Ma siccome nello Statuto fondamentale del Regno, la votazione per *appello nominale* non è indicata, così si tratta di un metodo speciale di votazione che è stabilito soltanto nei casi indicati dal regolamento; e quindi io credo, sino a prova contraria, di dover seguire alla lettera il regolamento, il quale ammette la votazione nominale al Capo XIII, articolo 91, dove si parla nel primo comma delle proposte di legge, e si presuppone nel terzo comma una discussione, in seguito alla quale si procede, se richiesta, alla votazione nominale.

Pantano. Domando di parlare.

Presidente. Io potrò ingannarmi, ripeto; ma interpreto il regolamento così; e se vi fossero opposizioni, interpellerei la Camera. (*Benissimo! Rumori a sinistra*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pantano. Io ho chiesto di parlare.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Io sono vivamente dolente di non poter consentire in questa interpretazione. (*Conversazioni animatissime. — Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

Voci. Ai posti! Ai posti!

Presidente. Onorevoli deputati, vadano ai loro posti, e facciano silenzio.

Pantano. La tesi, come ha creduto di metterla l'onorevole presidente, implica delle

conseguenze così gravi, che, mi consenta la Camera, prima che ci si rimproverino atti d'insubordinazione, di parlare molto chiaro e preciso.

L'onorevole presidente cominciò dal far voti che la discussione sui provvedimenti politici possa procedere tranquilla. Anche noi facciamo lo stesso voto; non solo, ma è nel nostro programma che il lavoro nostro, anche in quest'ora di doloroso dovere, si compia nel modo più proficuo e pacifico che sia possibile.

Ma chi può e deve tutelare il corso sereno dei lavori parlamentari è soltanto Lei, onorevole signor presidente, con la stretta osservanza del regolamento. Ora, se Ella nel primo giorno della battaglia comincia, dall'attribuirsi da sè stesso poteri arbitrari che il regolamento non le dà, Ella fin dal primo momento ci chiama sopra un terreno, che non è certamente quello della legalità. (*Interruzioni*).

Lasciatemi illustrare brevemente la mia tesi. Come può l'onorevole presidente dire che soltanto sulle leggi si è chiesto e si può chiedere l'appello nominale? Ma quando si è trattato della convalidazione di deputati, di ordini del giorno, di petizioni, non si son fatte ugualmente delle votazioni per appello nominale? Ma Ella stesso, onorevole presidente, nella passata Sessione, o altri che presiedeva, non ci ha lasciato fare degli appelli nominali anche sui congedi, e su molte altre deliberazioni? E come si vorrebbe ora stabilire una prammatica nuova, dando al regolamento una interpretazione diversa da quella che è nelle consuetudini della Camera e che noi abbiamo il diritto di rivendicare? (*Bravo!*)

Noi non ammettiamo quindi che la Camera possa e debba pronunziarsi in argomento: sarebbe un suicidio; domandiamo semplicemente all'onorevole presidente l'applicazione del Regolamento. Questo è il suo dovere, se vuoi rimanere nei limiti e nell'ambito della legalità. (*Bravo! Bene! — Qualche applauso a sinistra*).

Presidente. Onorevole Pantano, ho già espresso l'avviso che in certe questioni la votazione nominale non si può domandare. (*Interruzioni*).

Feci qualche giorno fa, non nella Camera, come Ella sa, l'osservazione che sul processo verbale non si dovrebbe e non si potrebbe chiedere la votazione nominale...

Pantano. E noi vi abbiamo rinunciato, per deferenza alla Presidenza della Camera. (*Interruzioni*).

Voci. Un po' di calma!

Presidente. Dunque io espressi questa opinione e dichiarai francamente d'aver commesso un errore l'anno scorso accordando la votazione nominale per il processo verbale: errore attribuibile alla novità dell'ufficio che io avevo allora. Poichè l'approvazione del processo verbale non è la manifestazione di un'opinione, ma l'accertamento di un fatto.

Per accertare un fatto non si richiede una votazione nominale, la quale si domanda soltanto quando si vuole che in certe questioni si vedano ben distintamente le opinioni dell'una e dell'altra parte della Camera; quindi, anche in questa questione sollevata dall'onorevole Pantano, trovo la stessa ragione in suffragio della mia opinione: la domanda di congedo è un fatto...

Luzzatto Riccardo. È un apprezzamento; non è più un fatto.

Presidente. Si tratta di deputati, i quali, per motivi che devo credere plausibili, fino a prova contraria, perchè non posso fare un'inchiesta per ogni singola domanda, chiedono un congedo. E siccome l'articolo 34 del Regolamento dice che per fare il numero legale si debbono togliere tutti quelli che sono in congedo, così bisogna che la Camera accordi questi congedi; però, come si è sempre fatto finora, quando ci sono queste domande, la formola consueta è, che, se non ci sono opposizioni, si considera che i congedi stessi siano accordati.

La Camera potrebbe opporsi ad accordare questi congedi quando si potesse supporre che ci fosse una simulazione di malattia o di motivi di famiglia; si potrebbe domandare allora che si facesse un'inchiesta per ogni singolo caso particolare: ma in generale dobbiamo credere in buona fede alle domande che sono presentate. (*Bravo!*). Dunque è una constatazione di fatti, non una manifestazione d'opinione accettare o no una domanda di congedo. (*Commenti, interruzioni a sinistra*).

Ma io, come accennava all'onorevole Pantano, intendo appunto di procedere con la più stretta legalità in questa incresciosa discussione: e sento tanto il dover mio, che quando i congedi arrivassero a tale, che il numero legale della Camera scendesse... (*Rumori e interruzioni a sinistra*)... scendesse al di-

sotto di quello che è, nella consuetudine, generalmente accettato come ammissibile e ragionevole... (*Vive interruzioni a sinistra — Commenti*)... quando, dico, si arrivasse con le domande di congedi a questo punto, io mi riservo naturalmente allora il diritto di sindacare queste domande, in maniera che si stia sempre nel numero... (*Rumori e vive interruzioni a sinistra*).

Voci a sinistra. Il numero è stabilito dallo Statuto!

Presidente. Il numero è stabilito per noi dall'articolo del Regolamento, il quale dice che, per determinare il numero legale, i deputati che non hanno ancora prestato giuramento, e quelli che sono in congedo, o che sono assenti per incarico avuto dalla Camera, non saranno computati.

Dunque è soltanto la consuetudine che ha stabilito il numero, al disotto del quale non conviene andare. È tanto vero questo, che anche l'anno scorso, nei momenti più gravi dell'ostruzionismo, noi non siamo scesi mai sotto a questo numero. (*Commenti*).

Ciò, del resto, si deve lasciare alla lealtà del presidente! (*Bene — Commenti*).

Dunque io dico che la votazione nominale, siccome non è indicata dal regolamento che in un determinato articolo, il quale si riferisce alle proposte di legge, si può applicare bensì anche a qualche altro caso, ma discrezionalmente, e quando risulti lo scopo per cui è chiesta... (*Interruzioni a sinistra*), quando è fatta cioè per avere la manifestazione delle opinioni individuali. Ma quando un deputato domanda un congedo perchè è ammalato, o perchè ha qualche ammalato in famiglia, è forse questione d'opinione accordarglielo o no?

Per queste ragioni io credo di interpretare il regolamento nel modo che ho detto: cioè che non si possa ammettere la votazione nominale nè per il processo verbale, nè per i congedi. Se la Camera mi darà ragione, bene; se non mi darà ragione, saprò quello che dovrò fare. (*Rumori — Vive interruzioni a sinistra — Agitazione*).

Vischi. Domando di parlare.

Pantano. Onorevole presidente, se l'interpretazione che Ella dà all'articolo 34 del regolamento fosse vera, vale a dire, che esso impone assolutamente di dare il congedo senza discuterlo, le conseguenze sarebbero incalcolabili, (*Oh! oh! a destra e al centro*),

perchè non è possibile che sia lasciato all'arbitrio del presidente (*Interruzioni*) di limitare il numero dei congedi quando siano chiesti. O c'è questo diritto o non c'è.

Se c'è, tutti avrebbero il diritto di fruirne. Ed allora le conseguenze quali sarebbero? Che in una data ora potremmo ridurci con cento deputati, e anche meno, a votare le leggi più gravi che interessano il paese. (Benissimo! Bravo! *a sinistra*.) Dunque, se l'articolo venisse interpretato nel modo come propone l'onorevole presidente, dovrebbe avere applicazione illimitata. Ma quando egli stesso invoca il proprio potere discrezionale per limitare, occorrendo, il numero dei congedi, riconosce apertamente, benchè indirettamente, la inesistenza di quel diritto ipotetico che si risolverebbe in una menomazione del diritto dell'Assemblea. Ed è in nome di questo diritto, che noi ci opponiamo formalmente alla sua interpretazione, onorevole presidente. Quando, giorni or sono, con pensiero cortese... (*Interruzioni a Sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio!

Pantano. Io sono lieto di confermare che l'onorevole presidente della Camera, con pensiero cortese e con tatto squisito, volle avere con alcuni di noi un convegno, per discutere talune questioni regolamentari, nel lodevole intento d'evitare che le imminenti discussioni potessero, per difetto di chiare e mutue spiegazioni su taluni punti controversi, trascendere i limiti segnati alla dignità del Parlamento. E, quando ci disse, che nell'animo suo era nato il dubbio d'aver commesso un errore, nella scorsa Sessione, concedendoci l'appello nominale sull'approvazione del processo verbale, e riteneva, perciò, che questo antecedente non dovesse legarlo agli occhi nostri, noi fummo lieti di poter fare immediatamente atto di deferenza verso l'onorevole presidente, assicurandolo che, su questo punto, non avremmo chiesto l'appello nominale, e non vi sarebbero state quindi su ciò ragioni d'attrito tra la Presidenza e noi.

Qual miglior dimostrazione di questa, per chiarire i sentimenti che guidano nel presente dibattito questa parte della Camera? (Ooh! ooh! *a destra e al centro*). Se però la cortesia e l'acquiescenza sopra una data questione, dovesse significare acquiescenza su tutte le altre, allora sarebbe meglio dirci: ritiratevi. E non se ne parlerebbe più.

Tornando ora all'argomento, Ella, onore-

vole presidente, quando afferma che la Camera non ha diritto di pronunziarsi sulle domande di congedo, dimentica la formula classica con cui annunziandole, Ella, o qualsiasi altro presidente, dice: *se nulla c'è in contrario, s'intendono approvate*. Questa formula indica che la Camera può e deve pronunziarsi; e, quando la Camera ha il diritto di pronunziarsi, può farlo con tutte le forme di votazione consentite dal regolamento. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Noi, quindi, chiedendo la votazione nominale sopra ogni singolo congedo, crediamo di essere strettamente entro i limiti del regolamento. Se l'onorevole presidente si rifiutasse di sottoporli in questo modo alla deliberazione della Camera, crederemmo violato il patto di pace e di tolleranza, che avrebbe dovuto presiedere a questo dibattito, e penseremmo noi a provvedere a noi stessi. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. L'onorevole Pantano propone che siano approvati i congedi, oggi chiesti, caso per caso; vale a dire, poichè sono cinque le domande di congedo, chiede che si facciano cinque appelli nominali.

Onorevoli colleghi, io credo che il regolamento sia fatto non per intralciare, ma per regolare e facilitare le discussioni. (*Vive approvazioni a destra e al centro — Interruzioni a sinistra*).

Quando, alla fine della lettura delle domande di congedo, chiedo alla Camera che i congedi si concedano se non vi sono obiezioni, è perchè, come ho detto, può esserci una causa di manifesta (voglio sperare che non si sia mai verificata) simulazione di malattia, od altro caso consimile; ma questa non è questione di opinione, è questione di fatto. Dunque io dico: facciamo pure la votazione, ma per alzata e seduta.

Voci all'estrema sinistra. No! no! Vogliamo la votazione nominale!

Presidente. Devo quindi, poichè l'onorevole Pantano insiste, interrogare la Camera, per sapere se approva la sua proposta. (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

De Felice-Giuffrida. Questa è una violazione del regolamento!

Presidente. Coloro che non credono di approvare la massima, proposta dall'onorevole Pantano, che cioè i congedi sieno conceduti caso per caso con votazione nominale, sono pregati di alzarsi. (*Grida, invettive, rumori vi-*

vissimi all'estrema sinistra — Si alzano i deputati eccetto quelli dell'estrema sinistra).

Presidente. La proposta dell'onorevole Pantano non è approvata. (Rumori all'estrema sinistra).

Ripeto quindi l'annuncio che domandano congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gavazzi, di giorni 5; Valentino Rizzo, di 5. Per motivi di salute, gli onorevoli: Gianolio, di giorni 8; Stelluti Scala, di giorni 3; Cuzzi, di giorni 8.

Se non vi sono obiezioni, i congedi saranno conceduti.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. Procediamo ora alle interrogazioni. (Rumori vivissimi, apostrofi e invettive — I deputati dell'estrema sinistra battono con forza le tavolette dei banchi).

Voci all'estrema sinistra. Non c'è più regolamento!

Costa. (Al presidente) Ella ha detto che non sarebbe rimasto due mesi a quel posto senza far rispettare il regolamento. Me ne duole amaramente di dirglielo: Ella ha mancato alla sua parola. (Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra).

Chiesi. Non c'è più regolamento!

Presidente. Non rilevo le ingiurie! Ho detto poc'anzi che il regolamento va interpretato nello spirito e nella lettera... (Violente interruzioni all'estrema sinistra).

De Felice Giuffrida. Non crediamo alla sua interpretazione! Ella non è più il nostro presidente!

Agnini. La sua interpretazione è contro tutte le consuetudini.

Presidente. Il regolamento è destinato a regolare e a disciplinare la discussione, non ad intralciare le deliberazioni dell'Assemblea. Ora la domanda di cinque votazioni nominali per i congedi, non è fatta certamente per assicurare la regolarità delle deliberazioni... (Violente interruzioni all'estrema sinistra).

Prampolini. Ella non può dirlo sul serio!

Pantano. Seguendo questo sistema da oggi in poi Ella potrà far votare alla Camera tutto quello che vorrà. A questo primo colpo di stato rispondo, a nome di tutti i miei amici, dichiarando che ci ribelliamo, che qui non si discuterà più nulla, salvo che ci mandate via

con i soldati. (Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni e rumori violentissimi).

Presidente. Veniamo alle interrogazioni (Urli all'estrema sinistra). La prima è quella degli onorevoli Riccardo Luzzatto e Girardini al ministro dell'interno « per sapere se approvi l'operato del prefetto di Udine nei riguardi del sindaco di San Daniele del Friuli. » (Rumori violentissimi ai banchi dell'estrema sinistra).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno. (I rumori continuano violentissimi).

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. (Rumori vivissimi, assordanti all'estrema sinistra).

Dal rapporto del comando dei Reali carabinieri apparisce che, la sera del 12 gennaio, in un esercizio di San Daniele del Friuli, vi erano stati tumulti e fermento, così che il prefetto d'Udine ordinò che quel locale venisse chiuso per due mesi e incaricò il sindaco di San Daniele di procedere alla chiusura. Il sindaco di San Daniele ottemperò all'ordine ricevuto ma, posteriormente, si recò in prefettura a dichiarare che vi era grande malcontento nella popolazione e che sarebbero, forse, avvenuti disordini. Il prefetto ebbe col sindaco un colloquio cordiale in proposito, ma, ciò nonostante, il sindaco inviò, poi, le sue dimissioni. Non so in che cosa possa essere censurabile il contegno tenuto dal prefetto di Udine, ed attenderò le osservazioni dell'onorevole Luzzatto per dargli nel caso una nuova risposta. (Vivi rumori all'estrema sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccardo Luzzatto per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Luzzatto Riccardo. Ieri previdi che il modo con cui le cose si avviavano tendeva alla morte del Parlamento. Il fatto mi dà purtroppo ragione. Ho interrogato il ministro su di una questione qualunque e non ho potuto udirne la risposta. Ho diritto di interrogare? Ho diritto di udire la risposta? Ho diritto di replicare? Quando avrò udito la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato replicherò; mantengo intanto la mia interrogazione e spero che il presidente non crederà nelle sue facoltà di sopprimere anche il diritto d'interrogazione. (Bravo! all'estrema sinistra — Commenti).

Presidente. Se sarà possibile il prosegui-

mento della seduta, pregherò l'onorevole sotto-segretario di Stato di ripetere la sua risposta (*Rumori all'estrema sinistra*).

Bertolini, sotto-segretario di Stato per l'interno. Non ho difficoltà di ripetere la mia risposta... (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Se l'onorevole Riccardo Luzzatto volesse avvicinarsi...

Luzzatto Riccardo. (*Rimanendo al suo posto*). Non c'è la mia dignità! (*Continuano i vivi rumori a sinistra*).

Presidente. Rivolgo agli onorevoli colleghi di questa parte della Camera (*l'estrema sinistra*) la viva preghiera di non voler mettere la Camera stessa in condizioni così sfavorevoli dinanzi al Paese.

De Felice-Giuffrida. È Lei che fa fare questa figura alla Camera!

Presidente. Volevo rispondere all'onorevole Costa, ma non mi hanno lasciato parlare.

Non avrei mai immaginato, che volessero domandare le votazioni nominali sui congedi! (*Interruzioni a sinistra*).

Se l'avessi potuto immaginare, certamente, avrei cercato di trovare un modo di componimento anche su questa questione, come su quella del processo verbale.

Era mia intenzione, ora, venuta la questione, di dilazionarla, per vedere di risolverla di pieno accordo. Pare a me che se si vuol procedere regolarmente in questa discussione, anche ammettendo i sistemi dell'ostruzionismo, la parte della Camera, che segue questi sistemi, deve pur sempre attenersi alle forme regolamentari. (*Risa a sinistra — Apoteosi*).

Ho sempre creduto che questa parte della Camera (*l'estrema sinistra*) tendesse a ripetere i procedimenti dell'anno scorso, vale a dire, i procedimenti, dirò così, classici dell'ostruzionismo: cioè, discorsi lunghi ed emendamenti numerosi.

Una voce a sinistra. E votazioni nominali!

Presidente. E, infatti, in seguito alle spiegazioni corse fra me e gli onorevoli Costa e Pantano, ho accettato...

Pantano. Ma Ella è venuto meno al patto, violando il regolamento, di cui si disse tuttora a tutti noi.

Presidente. ...tutti gli emendamenti, che mi sono stati proposti e che sono qui stampati.

Ammetto anche i discorsi lunghi, riser-

bandomi il diritto, per l'articolo 77, di richiamare alla questione un oratore che se ne dilunghi, e dopo due richiami chiedere alla Camera, che dica se l'oratore debba o no continuare a parlare. (*Rumori all'estrema sinistra*). Questo è il regolamento. Sono dunque dispostissimo ad ammettere e tollerare nella misura che ho detto, e sempre con la riserva degli articoli 77 e 14 del regolamento, le esuberanze di discorsi nelle quali questa parte della Camera (*sinistra*) volesse insistere. Ma quando già nella prima seduta si presenta una domanda di cinque votazioni nominali per una questione, che non è politica, ma di fatto (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*) e quando tutti sanno che cinque votazioni nominali non si possono esaurire in una seduta, torno a dire che il regolamento è interpretato in modo da intralciare, da rendere impossibili le discussioni della Camera. Ora io sono qui soltanto per regolare e disciplinare le discussioni e non per altro.

Bissolati. E per abolire il regolamento.

Presidente. Quando dunque viene sollevata una questione che il regolamento risolve in modo non dubbio, a mio parere, e la Camera, alla quale mi sono appellato, mi dà ragione, mi pare evidente che anche la minoranza deve rimettersi alla deliberazione della Camera.

Voci all'estrema sinistra. No! No!

Presidente. Ecco perchè, onorevole Pantano, io faccio un caldissimo appello a questa parte della Camera (*estrema sinistra*), che si contenti delle votazioni per alzata e seduta, anche se crede, per ogni caso di congedo, e poi che si proceda in questa discussione; sempre pronto, come ho già detto, a star qui, anche, due mesi, se non si potesse arrivar in minor tempo a condurre in porto il disegno di legge sui provvedimenti politici, ma purchè si usi dei mezzi consentiti dal regolamento. (*Bene! — Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Onorevole presidente, se Ella lo permette, volevo rivolgere la mia parola ai signori deputati della maggioranza.

Noi abbiamo deliberato di fare l'ostruzionismo, il quale, secondo noi e secondo gli avversari che convengono in questa interpretazione, consiste nell'usare di tutti i diritti che il regolamento consente alla mino-

ranza, per procrastinare il momento della deliberazione.

È venuta la questione dei congedi, e noi, assistiti dai precedenti innegabili e non negati neppure dall'illustre signor presidente della Camera, assistiti da tutte le interpretazioni che si sono date finora al regolamento, abbiamo chiesto la votazione nominale sopra ogni singolo nome dei deputati, che hanno chiesto il congedo. E l'onorevole presidente non ha potuto negare che ci fosse un fondamento di ragione nella nostra domanda. Ora sapete perchè noi abbiamo chiesto le votazioni nominali, perchè le chiediamo, e perchè insisteremo a chiederle?

Per le stesse ragioni, per le quali, secondo i nostri stessi avversari, siamo noi logici, facendo l'ostruzionismo; perchè noi non possiamo cedere di un minuto quando si tratta di guadagnare del tempo per allontanare quella tale deliberazione che noi crediamo contraria agli interessi che rappresentiamo. Dunque è una questione di dovere morale, che s'impone a noi di approfittare di tutti i mezzi che ci si offrono, che sono alla nostra portata e non sono contrari al regolamento.

Invece, perchè la maggioranza nega questo diritto? (*Rumori*) La maggioranza, francamente ce lo nega, perchè ha fretta di finire! (*Rumori — No! no!*) Se volete ascoltarvi, io vi dirò, onorevoli colleghi, una parola conciliante. La maggioranza, poniamo anche, come dite voi, che non riconosca in noi il diritto di invocare la votazione nominale sopra ogni nome di deputato, che chieda congedo; ebbene, mentre da parte nostra è un dovere morale, che a noi s'impone, di approfittare dei diritti regolamentari, da parte vostra non è che una dilazione di qualche ora semplicemente, poichè si tratterà tutt'al più di 24 ore di differenza... (*Rumori — Interruzioni*).

Sono ragioni morali, che vanno messe dinanzi al paese, quando voi consentiate a riconoscere che la minoranza ha diritto di interpretare così il regolamento. Ora da una parte c'è un dovere morale, che si impone, e dall'altra semplicemente una questione di comodità. Ora, partendo voi da questo motivo della comodità vostra, cozzate contro un dovere, che noi siamo costretti ad adempiere, e cioè ci costringete a ricorrere a quei mezzi, che testè l'illustrissimo signor presidente deplorava.

Ma noi a questi mezzi saremo costretti a

venire, perchè è nostro dovere di difendere i nostri diritti, una volta che voi, per comodo vostro, volete negare quelli che noi crediamo diritti nostri. Non vi mostrereste molto più teneri della autorità e dignità della Camera, che avete sempre al sommo della bocca, quando, passando sopra anche ad un piccolo incomodo di qualche ora, perduta in una votazione nominale, riconosceste, che, in fin dei conti, la minoranza ha il diritto di interpretare così il regolamento ed ha il dovere morale di non lasciarsi sopraffare in nessuna parte di ciò, che essa crede suo diritto di compiere? (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Bissolati...

Bissolati. Ma io mi sono rivolto alla maggioranza per ragioni morali.

Presidente. Sta bene. Io intanto riepilogherò in poche parole le ultime mie conclusioni. Io non mi oppongo che, caso per caso, (potrei fare una discussione bizantina, ma non la faccio) la Camera voti i congedi domandati; ma chiedo solamente, e credo in questo di aver ragione, e perciò me ne sono appellato alla Camera, che si faccia la votazione per alzata e seduta, poichè la votazione nominale suppone questione di opinioni, e non questioni di fatto. Seguiamo un metodo, che abbia almeno l'apparenza della normalità, e non cominciamo con una forma di ostruzionismo, che non ha neppure questa apparenza.

Dunque, onorevoli colleghi di questa parte della Camera, (*Accennando all'estrema sinistra*) siano ragionevoli; facciano pure l'ostruzionismo, perchè è in loro potestà; ma lo facciano con mezzi, che si mantengano nei limiti del regolamento. In tal caso io sarò sempre qui per farlo rispettare lealmente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Onorevolissimo signor presidente! (Ho detto a bella posta onorevolissimo, per correggere qualche frase poco misurata che può esserci sfuggita involontariamente nel calore della discussione).

Presidente. Non l'ho rilevata.

Pantano. Onorevolissimo signor presidente, la tesi che Ella, con sottilità di argomenti ora sostiene, non regge all'esame della logica. Ella dice anzitutto: io userò di un potere moderatore nell'accordare i congedi, e quando vedrò che per avventura minaccino sorpassare una certa misura, userò della mia

potestà discrezionale per arrestarne il corso. Ed in secondo luogo ci porge il ramo di olivo dicendo: « Se voi vi contentate di votare per alzata e seduta, io non trovo nessuna difficoltà di sottoporre i congedi al voto della Camera. » Ora, onorevole presidente, Ella non può sfuggire a questo dilemma: o il diritto di votare c'è o non c'è; e se c'è, nessuno può contenderci di votare con qualsiasi delle forme consentite dal regolamento. Se non c'è, non accettiamo, per tornaconto nostro, violazioni o transazioni relative al regolamento.

Ella c'invita a fare un ostruzionismo ragionato, calmo, tranquillo. Noi le rispondiamo chiedendole, onorevole presidente: ma forse nell'animo suo o di altri s'era per un istante solo affacciato il pensiero, la speranza che da parte nostra si dovesse fare un ostruzionismo a scartamento ridotto, col visto dei superiori? Ma questo mai!

Noi abbiamo accolto con piacere l'iniziativa dell'onorevole presidente di accordi amichevoli, affinché questa battaglia parlamentare si svolgesse pacificamente. Ma cominciate voi a darcene l'esempio. Onde ciò che voi dite a noi, noi lo diciamo a voi, onorevole presidente. Volete che la battaglia si svolga serena, dignitosa come è nel desiderio di tutti e nell'animo nostro?

Ebbene, cominciate voi col rispettare il regolamento. Noi non possiamo senza suicidarci consentire che diritti incontestati, suggellati dalla consuetudine, vengano sottoposti all'arbitrio della maggioranza; nè che il regolamento, tutela della minoranza contro le sopraffazioni della maggioranza, si tramuti in arma di offesa della maggioranza contro la minoranza.

Epperò, onorevole presidente, se Ella vorrà dichiarare che la votazione di oggi non pregiudica la questione e che d'ora in poi rimane integro il nostro diritto di chiedere l'appello nominale sui congedi, proseguiremo tranquillamente nei lavori: se questo non è, siamo in guerra guerreggiata, onorevole presidente, e ciascuno farà il proprio dovere. (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra.*)

Presidente. Onorevoli colleghi, ciò che la Camera ha deliberato, ha deliberato.

Pantano. Deliberato per oggi solo! (*Vive conversazioni.*)

Presidente. Onorevole Pantano, faccia tacere i suoi amici, ed io mi spiegherò.

La deliberazione di oggi è di indole ge-

nerale. Io ho detto: chi non crede che sulle domande di congedo in via di massima, si debba fare la votazione nominale, è pregato di alzarsi; e la Camera ha deliberato in tesi generale. Io credo di aver interpretato rettificamente, non solo lo spirito, ma anche la lettera del regolamento.

Se per consuetudine, in qualche altro caso che non sia una vera e propria discussione, si fa la votazione nominale, è perchè si tratta di una questione politica, di una questione di opinioni. Ma quando si tratta di questioni di fatto, la votazione nominale non è ammissibile.

Dissi in quel giorno, in cui mi faceste l'onore di eleggermi a questo posto: (e non senza intenzione) dobbiamo dimostrare che il nostro regolamento, che è il più liberale di tutti, è sufficiente a reprimere gli abusi della parola.

Credevo allora che la Camera tutta fosse compresa della importanza di mantenere il nostro liberalissimo regolamento, del quale ci dovremmo vantare.

Pantano. Lo credevamo anche noi!

Presidente. Oggi m'incontrò in una questione nella quale, contrariamente all'opinione dell'onorevole Pantano, il regolamento nella lettera e nello spirito mi sembra esplicito.

Pantano. C'è la consuetudine!

Presidente. E così ho creduto di doverlo interpretare; ma essendovi opposizione, a chi dovevo rivolgermi? (*Commenti — Interruzioni.*) Naturalmente alla Camera. Mi lascio finire, perchè io desidero di metter le cose bene a posto, essendo anche questo il mio dovere. Così ho fatto, e la Camera mi ha approvato. Ma se, nonostante ciò, una parte della Camera continua ad opporsi, se intende, come si è detto e si è fatto poc'anzi, di continuare ad impedire il proseguimento dei lavori parlamentari, naturalmente in questo caso io dovrei appellarmi alla Camera, perchè mi desse un regolamento migliore. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni.*)

Il mio desiderio sincero è quello di applicare il regolamento come è; ma se mi mettono nella condizione di non poterlo fare, dovrò concludere che il regolamento è insufficiente!

Pantano. Onorevole presidente, se io avessi il menomo dubbio (lo dichiaro con lealtà) che il regolamento in questa parte fosse discuti-

bile, creda pure che non insisterei, come faccio; perchè non ci mancherebbero davvero altri mezzi di ostruzionismo. Ma, onorevole presidente, non c'è che da leggere l'articolo 91, il quale parla chiaro: « Il voto finale sulle proposte di legge si dà a scrutinio segreto... »

Presidente. Proposte di legge, e dopo la discussione....

Pantano. Il capitolo XIII parla delle votazioni in genere. (*Interruzioni a destra*). E prosegue: « Gli altri voti si danno peralzata e seduta, eccetto che dieci deputati chiedano la votazione per divisione nell'aula, quindici la votazione per appello nominale, venti la votazione a scrutinio segreto ». Per esempio, ieri sera abbiamo votato, per appello nominale, la fiducia al Governo sopra una mozione e non già sopra una legge. Ora, come dinanzi alla parola precisa del regolamento noi possiamo cedere? Ella dichiara, onorevole presidente, nella sua lealtà, e, parmi possa farlo senza menomare se stesso, che la votazione d'oggi non pregiudica affatto e non crea precedenti per le votazioni di domani: e noi passeremo volentieri sul fatto odierno. Ma se non resta chiaramente assodato questo diritto, che ci viene dal regolamento, noi non possiamo cedere e dobbiamo mantenere integralmente le nostre proposte. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chimirri. Parli.

Chimirri. La maggioranza è deferente e longanime, e lascerà ora come sempre, alla opposizione la più ampia e completa libertà di esaminare e discutere i provvedimenti politici emanati dal Governo. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Le minoranze possono senza dubbio adoperare, come strumento di lotta, le facoltà che il regolamento, loro concede; ma a patto che non si trascenda in abusi; ed è un abuso evidente la pretesa di sottoporre a votazione per appello nominale tutte le domande di congedo, che non formarono mai oggetto di discussione e di voto. Il presidente, a cui è delegata la direzione e la moderazione dei nostri lavori, interpretando rettamente il regolamento respinse quella richiesta. I proponenti non accettando la risoluzione del presidente, questi, com'era pur suo dovere, interrogò la Camera, che gli dette ragione. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ma le risoluzioni della Camera in si-

mili argomenti non sono assolute, irrettabili. L'aver respinto la votazione per appello nominale sulle domande di congedo, non impedirà che si discuta e si voti quando, a ragion di esempio, si proponga che i congedi accordati non possano superare un certo numero per impedire che si riduca soverchiamente il *quorum* necessario per deliberare.

Le norme dettate nel regolamento sono la garentia dei diritti di tutti, ed importa a tutti che siano rettamente interpretate ed equamente applicate. (*Rumori all'estrema sinistra*).

L'onorevole Pantano, per giustificare la domanda de' suoi amici fa osservare che l'articolo 91 è scritto sotto il capitolo intitolato « delle votazioni » e ne dedusse che se la Camera ha diritto di accordare o rifiutare i congedi, dev'essere lecito ai deputati di chiedere che cotesta votazione si faccia per appello nominale. Or bene, onorevole Pantano, Ella ha letto il capoverso dell'articolo 91; legga il secondo alinea ove si dice come e quando possa domandarsi l'appello nominale. L'alinea è così concepito: « la domanda deve essere presentata al momento in cui il presidente, chiusa la discussione, dichiara doversi passare ai voti. »

Dunque la domanda della votazione nominale suppone che vi sia stata una discussione e una proposta.

Voci all'estrema sinistra. C'è stata.

Chimirri. Sopra le domande di congedo lette in principio di seduta non fu fatta discussione e l'onorevole Pantano dichiarò che non intendeva fare alcuna proposta.

Stando così le cose, ben fece l'onorevole presidente e poi la Camera a respingere la domanda di votazione per appello nominale, messa innanzi esclusivamente a scopo d'intralciare i lavori parlamentari, con grave scapito della dignità e del decoro delle nostre discussioni, che tutti dobbiamo tutelare.

Riconosciamo agli oppositori il diritto di impedire che in argomenti delicati, come quelli che discutiamo, si venga a frettolose deliberazioni; e se gli indugi non avranno altro scopo se non quello d'illuminarci e convincerci non ci dorremo perciò, ed ascolteremo volentieri i loro discorsi; ma parlino, discutino e non chiedano appelli nominali su materie, a cui questo genere di votazione ripugna. Ricorrendo a questi metodi di lotta,

non solo si offende la lettera e lo spirito del regolamento, ma si nuoce al prestigio e al credito delle istituzioni parlamentari, che sono fondamento e presidio delle pubbliche libertà. (Bene! Bravo! a destra — Interruzioni a sinistra).

Pantano. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Io per puro caso mi trovo oggi presente. Essendosi sollevata questa questione, mi sia permesso di dire chiaramente e francamente la mia opinione. Nel nostro regolamento non vi è per nulla disciplinata la questione riguardo ai metodi di votazione. È una lacuna, che io ho sempre lamentata, che avrebbe potuto intralciare l'andamento delle discussioni parlamentari. Quindi, stando alla lettera del nostro regolamento, gli onorevoli colleghi di questa parte (*Sinistra*) hanno il diritto di chiedere la votazione nominale. Però, ogni diritto ha il suo limite nella discrezione di coloro che debbono usarne. Io perciò pregherei gli egregi colleghi che stanno da questa parte della Camera...

Una voce. Siamo indiscreti!...

Lazzaro. Non c'è discrezione, permettetemi di dirlo. Io li pregherei dunque di non essere indiscreti in questa occasione. Il mezzo ci sarebbe stato già da tempo, ma noi, con un po' di fiacchezza, che dirò italiana, quando sono i momenti calmi e tranquilli, non pensiamo mai, che possano venire i momenti difficili e pericolosi. Sarebbe stato facilissimo riformare in due o in tre punti il regolamento, senza che alcuno di questa parte avesse potuto avere motivo di lagnarsi, principalmente disciplinando la questione delle votazioni, perchè sarebbe bastato indicare quali votazioni si debbono fare per alzata e seduta, per evitare completamente l'abuso delle domande di appello nominale.

Ad ogni modo per oggi mi limito a questo solo, anche per non inacerbire di più la questione, che il diritto chiaro, vero, esplicito della votazione nominale c'è; e, mi scusi l'onorevole Chimirri, verso del quale io nutro molta stima e deferenza, il suo è un vero sofisma. Ma, ripeto, quello che ho detto poc'anzi, tutti i diritti nella loro applicazione, e specialmente i diritti parlamentari, vanno osservati nella loro consuetudine, nella loro forma parlamentare, e, mi scusino gli egregi amici di questa

parte, non è discrezione parlamentare quella di chiedere ad ogni momento la votazione nominale.

Questa è la mia schietta opinione, e non ho altro da dire.

Una voce all'estrema sinistra Ci basta sapere che il diritto l'abbiamo. (*Interruzioni e commenti in vario senso*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Una risposta serena all'onorevole Chimirri ed un'altra all'appello rivolto dall'onorevole Lazzaro a questa parte della Camera.

All'onorevole Chimirri dirò che qui siamo in tema non di abuso, ma di uso di un diritto. Mi si potrà dire: chi è giudice dell'uso, o dell'abuso? Non la maggioranza della Camera, per certo, nè il suo presidente, che dev'essere l'esecutore scrupoloso del regolamento. E quando la parola del regolamento non fosse chiara, finchè non sia mutata la consuetudine, questa può e dev'esser pel presidente la norma e la guida della sua condotta. E questa consuetudine costante depone in favore del diritto di voto che qui difendiamo. È vero che, nel caso presente, noi combattiamo, isolati da altri, questa battaglia impari e dura; ma riverberiamo in noi stessi il voto di ieri, con cui 189 deputati di ogni settore dalla Camera condannavano quel Decreto, che fu ed è la più audace violazione della Costituzione. Ora non è con 33 voti di maggioranza (*Interruzioni*) che voi potete permettervi di affrontare, in una questione così grave, un manipolo, di oltre 60 deputati, i quali hanno la coscienza di riflettere qui le correnti più vive dell'opinione pubblica; ed imporre ad essi una interpretazione casuistica che è un'aperta violazione dei loro diritti, senza incontrare la massima ed estrema resistenza.

L'onorevole Lazzaro ci ha detto: usate con discrezione del vostro diritto. Ma se noi avessimo la convinzione che qui soltanto discutendo si potesse arrivare a convincere la maggioranza e a persuaderla a salvare la Costituzione... (*Oooh! — Rumori*) noi non ricorreremmo alle votazioni nominali. D'altra parte noi muoviamo, onorevole Lazzaro, da un punto di vista ben diverso da quello da cui muovono Lei e gli amici, che ebbe compagni nell'ultimo voto. Voi ritenete che la Camera può, col suo voto, sanzionando il decreto-

legge, sanare gli attentati alla Costituzione. Noi riteniamo invece, che nemmeno la Camera unanime ha il diritto di farlo, perchè soltanto una Costituente può modificare ciò che è dovuto ai plebisciti e che è patrimonio inviolabile del popolo italiano. (Bravo! a sinistra — Rumori a destra).

Messa così la questione, come volete voi che si possa da parte nostra abbandonare un'arma sola del combattimento? un'arma legale, intendiamoci, perchè in altri paesi attentati simili portarono alle giornate di luglio; e qui invece non sono che barricate morali quelle che da noi si erigono. Ma se il Parlamento lascia che sieno violate impunemente le pubbliche libertà, altri eventi potrebbero incalzare. (Bravo!)

E infine, poichè da quella parte della Camera si alluse ad eventuali modificazioni del regolamento, permettetemi un ricordo, che riguarda Quintino Sella.

Quando nel 1863 venne proposto il regolamento, che per la prima volta dava ai congedi efficacia di attenuare il numero legale della Maggioranza, dinanzi all'opposizione energica con cui Crispi lo combatteva, sapete che cosa rispose Quintino Sella? Siccome era avanti alla Camera il disegno di legge relativo al famoso prestito dei 700 milioni, che iniziò la disastrosa ridda dei prestiti bancari che furono la precipua rovina del paese, Quintino Sella sostenne che il nuovo regolamento dovesse discutersi ed attuarsi soltanto quando fosse prima definita una questione di così alta importanza finanziaria ed economica che si trovava già iscritta nell'ordine del giorno, sotto l'impero del vecchio regolamento.

Questi sono gli esempi che vi vengono da quella che l'onorevole Luzzatti chiamò *l'età d'oro del vostro partito*; ed è doloroso che siamo noi da questi banchi, che dobbiamo ricordarveli per garantire quelle libertà delle quali non siamo soddisfatti, ma che rappresentano un minimo, che noi siamo decisi a salvaguardare con tutte le nostre forze. Perchè guai a un paese che si lasci strappare impunemente le sue libertà! Esso è destinato alla decadenza ed al disonore. (Approvazioni e applausi a sinistra — Rumori a destra e al centro).

Presidente. Onorevole Pantano, torno a ripetere quella domanda, che ho già rivolta a codesta parte della Camera (*Accenna alla estrema sinistra*), vale a dire di riprendere i

lavori con calma, in modo che, pur rimanendo libero il potere, che è in loro, di prolungare la discussione, ciò si faccia con mezzi che siano naturali e ragionevoli. (*Interruzioni e rumori alla estrema sinistra*).

Se non vogliono i mezzi ragionevoli, non saprei che dire! (*Commenti*).

L'onorevole Pantano ha motivato la domanda di votazione sopra ciascun congedo, perchè egli teme che il numero legale discenda al disotto di un certo limite. Ora questo scopo al quale tende l'onorevole Pantano, vale a dire che il numero legale si mantenga in limiti normali, si ottiene ugualmente col voto per alzata e seduta; dunque non è necessario di ricorrere alla votazione nominale. (*Rumori, interruzioni alla estrema sinistra*).

La votazione nominale è evidentemente (loro stessi non lo negano) un mezzo di tirare in lungo; ora anche un mezzo di tirare in lungo deve pur avere una ragione, e questa manca qui completamente. (*Rumori all'estrema sinistra*).

E che non ci sia ragione di procedere alla votazione nominale sulle domande di congedo lo dimostro con gli stessi motivi, che hanno indotto l'onorevole Pantano e l'onorevole Costa, quando furono da me, a trovare giusta la mia opinione di non far votazione nominale sulla approvazione del processo verbale. (*Interruzioni*.) Ora dal fatto che lor signori accoglievano la mia proposta di non fare votazione nominale sul processo verbale, mi sono creduto in diritto di inferire che questo accordo di votazione intendevano riserVARlo per le questioni vere; poichè evidentemente le identiche ragioni che valgono per non fare votazione nominale sul processo verbale valgono anche per non fare votazione sui congedi. (*Commenti*).

Dunque io non potevo mai supporre che, dopo avermi fatto quella concessione, per il processo verbale, sarebbero venuti qui a domandarmi una cosa, che trovo altrettanto destituita di ragione (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se avessi potuto immaginare questo, li avrei certamente interpellati, come ho fatto per l'altro caso; poichè ho il più sincero desiderio di portare a fine questa discussione pacificamente e senza violenza. (*Commenti*).

Prego dunque l'onorevole Pantano di consentire che si proceda nella trattazione del-

l'ordine del giorno. Se poi l'onorevole Pantano intendesse riprodurre codesta questione in altri giorni, dovrò chiedere che la Giunta del regolamento esamini questo e tutti gli altri casi prevedibili (*Approvazioni a destra*), e mi metta nella possibilità di dirigere la discussione come si conviene. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti animati*).

Pantano. Onorevole presidente, sono dolentissimo a nome mio e di tutti i miei amici,...

Presidente. Senta, onorevole Pantano; sospendere la seduta per un'ora perchè conferiamo e ci possiamo mettere d'accordo. (*Commenti — Rumori*).

(*La seduta è sospesa alle ore 16,15 e ripresa alle ore 17,15*).

Presidente. (*Segni di viva attenzione*). Sono dolente di dovere annunziare alla Camera che non ho potuto persuadere gli onorevoli colleghi di quella parte (*Accenna all'estrema sinistra*) ad accettare la deliberazione della Camera circa la questione delle votazioni nominali sulle singole domande di congedo.

Rivolgo ancora un appello a quella parte della Camera perchè voglia lasciar procedere tranquillamente i nostri lavori, non solamente nell'interesse della questione importante, che dobbiamo trattare, ma anche nel vero, nel reale interesse delle istituzioni. Voglio sperarlo ancora; e per conseguenza propongo che si proceda nell'ordine del giorno.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Pantano, le do facoltà di parlare; ma per una volta sola, ed a Lei solo, perchè dobbiamo procedere nell'ordine del giorno.

Pantano. All'appello che l'onorevole presidente ha creduto di rivolgerci qui pubblicamente, dopo averlo fatto con cortese parola privatamente, di consentire cioè, che non sia a noi riconosciuto il diritto di chiedere, sui congedi, la votazione nominale, io rispondo con un altro appello: con quello che a lui abbiamo rivolto, in linea privata, dichiarando che, convinti del nostro diritto, ma pur volendo salvaguardare la dignità della Camera ed il prestigio dell'onorevole presidente, eravamo e siamo disposti a ratificare, in linea eccezionale, il deliberato di oggi, per non esautorare moralmente (*Ooooh! — Rumori*) chi presiede ai lavori nostri, come omaggio personale all'uomo ed alla carica che riveste; ma, beninteso, che resti nettamente dichiarato, che il regolamento rien-

trerà d'ora in poi nel suo pieno vigore, e che noi avremo quindi pieno diritto di chiedere le votazioni nominali anche sui congedi.

L'onorevole presidente non ha creduto di potere, o dovere addivenire a questa, che era per noi l'unica soluzione conciliatrice. Dolentissimi, profondamente amareggiati (*Mormorio a destra*) (sì, profondamente amareggiati, onorevoli colleghi, perchè non si combattono simili battaglie, non si viene a rappresentare qui il paese per abbeverarsi soltanto di dolori in impari lotte) profondamente amareggiati, ma fermi nel rigoroso adempimento del nostro dovere, noi dichiariamo che se la Camera vorrà proseguire nei suoi lavori, sanzionando così la violazione completa dei nostri diritti, noi ci riserviamo intera libertà d'azione. (*Rumori*).

Presidente. Procediamo nell'ordine del giorno.

Voci all'estrema sinistra. No, no!

(*Vivissimi rumori — I deputati all'estrema sinistra battono violentemente sulle tavolette dei banchi*).

Presidente. Procediamo nell'ordine del giorno. (*Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

Pantano. No! no! Vogliamo prima una dichiarazione da Lei!

Presidente. Si deve svolgere l'interrogazione degli onorevoli Riccardo Luzzatto e Girardini al ministro dell'interno « per sapere se approvi l'operato del prefetto di Udine nei riguardi del sindaco di San Daniele del Friuli. » (*Rumori vivissimi — Esclamazioni e proteste all'estrema sinistra*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. (*I rumori continuano — I deputati dell'estrema sinistra battono coi piedi e con le mani contro i banchi*).

Bertolini, sottosegretario di Stato per l'interno. (*Fra rumori vivissimi*). Avuto rapporto dal comando dei reali carabinieri che la sera del 12 gennaio in un pubblico esercizio di San Daniele del Friuli vi erano stati tumulti e fermento, il prefetto di Udine ordinò che quel locale venisse chiuso. (*Continuano senza interruzione i rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole sottosegretario di Stato, la prego di tralasciare di parlare.

Io non posso che protestare contro questa violazione dei diritti della libera discussione! (*Denegazioni, apostrofi e proteste all'estrema sinistra*).

De Felice. Non è vero! La violazione la fate voi!

Presidente. Non potendosi quindi continuare nello svolgimento dell'ordine del giorno, dichiaro che da questa parte della Camera (*Accennando all'estrema sinistra*) si ostacola il libero esercizio dei diritti dei deputati. (*Applausi vivissimi su tutti i banchi, esclusi i due settori di sinistra — Proteste, apostrofi, tumulto all'estrema sinistra*).

Dichiaro quindi sciolta la seduta. (*Commenti vivissimi — Agitazione — Tumulto*).

La seduta termina alle ore 17.25.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Vice-Direttore dell'Ufficio di Revisione.

Roma, 1900 — Tip. della Camera dei Deputati.